

204  
civili nelle Religioni. E questo motivo come si disse si chiama  
d'utilità; perchè è utile, ma non necessario di fare il suddito più  
di quanto deve, e più di quanto con voti s'era a Dio obbligato.  
Il secondo motivo poi, che dicesi di necessità c'è quando ca-  
duta già l'osservanza nel Comune di qualche Religione, o Frate  
per le nozioni, ed abusi, che s'introducono sotto varj pretesti,  
e che introdotti una volta, e preso piede, sempre più si dilata-  
no, e non mai si tolgono: per tanto allora i Superiori o da loro  
stessi, o stimolati da' Sudditi, si debbono almeno alcuni Conventi  
in cui non si dia luogo alcuna a quei pretesti, scuze, raggioni,  
che sogliono spalleggiare la rilassatezza, ma s'asseriscono fedel-  
mente, e ad hincal tutti gli obblighi del proprio Stato. E questo  
motivo si chiama di necessità, perchè servono finchè vive, e  
obbligano adempierli fedelm. quanto ha promesso a Dio nella  
sua professione.

3. Ora quando la Religione nella Comunità carnale deve, e  
da per tutto fiorisce l'exacta osservanza delle proprie leggi: è  
facile allora trovare molti, che aspirino a perfezione maggio-  
re: essendo proprio dello Spirito del Signore, che regna come  
suppongi nel comune, e nel particolare di tali Religioni, di  
stimolare i Frati sempre al più perfetto. E perchè ad arri-  
vare spediam. al più perfetto giova assaiissimo il luogo,  
che sia atto al fervore: e giova assai più l'unione di molti  
d'un' istessa volontà, che s'incoraggiscono gli uni gli altri

coll' esempio a tirare avanti senza braccarsi nella carriera ma-  
lagiuse delle virtù: per questo i Prelati | che non vorrebbero al-  
tro come supponesi, che tal disposizione in tutti i Sudditi, per  
cui riuscirebbe loro facilissimo il governare, e l'adempiere a'  
pesi gravissimi della Prelatura | per questo, dissi, non estin-  
guano, ma accendono vie più tali desiderj ne' loro Sudditi, dan-  
do loro ogni comodo per unirsi a Dio, e servire a Dio per quanto  
possono: Non sentendosela verun Prelato di scapporre egli de-  
so ostacoli, e remore alle divine chiamate, ben sapendo, che  
ne dovrebbe di ciò rendere a Dio gravissimo sindacato in quel  
tremendo giorno delle vendette. Onde le nostre Corruzioni avver-  
tono i Superiori, che ove trovassero Sudditi, che volessero anche pri-  
vamente far più dell' Ordinario, non solo non l'impedissero,  
ma più tosto li confortassero a tirare avanti, e seguire gl' impul-  
si dello Spirito S. E pensare voi quanto più approverebbono le  
dette Corruzioni, che tutti i Frati d'un Convento volessero fare  
più orazioni, più astinenze, osservare più silenzio, più povertà  
più modestia, più ritiro &c. di quanto sarebbero realm. obli-  
gati. E quindi nasce una delle ragioni potissime, per cui veg-  
giendosi i Prelati da più Sudditi pregati, e prevenuti più che  
volentieri concedon loro de' Luoghi, in cui possano senza ve-  
run intoppo arrivare all' apice della Serafica perfezione. E  
così infatti fu praticato più volte ne' tempi antichi della  
minoritana Religione, e della varie sue riforme: quando quei

Frati, che approvavano a maggior santità, ed unione con Dio venivano tolti collocati in luoghi atti da' Superiori: E ne' libri dell' Ordine ci son delle regole, e statuti particolari per detti Conventi

A. Lascio io poi di qui aggiungere, quanto giovasse la erezione di tali Conventi non solo a' Frati qui vi congregati, ma anche di stimolo agli altri. Qual lustro apportasse alla Religione lo risplendere co' tali stelle di primaria grandezza: qual edificazione al secolo, qual gloria a Dio, qual piacere sommo al nostro S. Padre. Imperciocchè, se un Religioso che vi sia in Convento di non ordinaria virtù, cagiona pure beni sì grandi, può pensare ognuno che sarebbe se invari Conventi splendessero nella Chiesa di Dio, e nella Religione con virtù, e perfezioni non ordinarie: E può pensare ognuno ancora quanto piacer debba a Prelati aver buon numero di tali Conventi; giacchè supponendosi essi interessati e del ben comune, e della gloria di Dio, tanto più gioiscono, ed esultano nel Signore, quanto più vedono i sudditi, e i Conventi interessati nel divino amore, e nel zelo della regolare osservanza. E questa sarà stata la cagione per cui il nro Reoimo P. Gentile alle prime mie umilissime suppliche co' cui il pregavo d' un qualche Convento di Ranico, rispose subito e con approvazione grandemente le mie dimande, e con incoraggiarmi, e mettermi la sua mano

raccomandando caldum. l'affare al fu Revmo P. Marione con  
incaricarlo di cooperarsi a tutto potere, e a non tralasciar  
mezzo per l'erezione di tal Convento (come infatti cominciato  
avea a cooperarsi, avendomi fatto andare apposta per confe-  
rire sino a Nicastro) e poi raccomandandolo anche al M. R. P.  
alloy Protte Bonaventura da Zangarona con incaricarlo con  
premura di concertare prima il negozio, e proporlo con ef-  
ficacia anche a nome suo alle P. P. V. M. R. R. in questo Capito-  
lo (del 14. sbre 1763) degnamente eletto; compromettendosi  
nel vostro zelo, che sarebbe per eriggersi un tal Convento di Pri-  
tiro, dalla quale erezione si spera, come egli dice, e profitto  
grande a' Religiosi, e gloria a Dio, e edificazione a pros-  
simi, e vantaggio spirituale, e temporale per la religione.  
Quai sentimenti più volte espressi dal nostro Supermo Ge-  
narca, niuno può dubitare, senza farvi torto, che si riveli-  
schino ancora dalle P. P. V. M. R. R. essendo a tutti noto  
che niuno può starvi a cuore, che i spirituali progressi de' nro  
serafico Istituto.

4. Quando dunque il Convento di cui son pregate le P. P. V. M. R. R.  
non si cercasse per altro motivo, che per osservare la regola  
con più di perfezione, di quanto sarebbe necessario a sal-  
varci; sarebbe questo un motivo sì degno, sì lodevole, sì con-  
forme alla mente del nro S. Padre. che ad ogni Uomo, che non

sia invidioso del bene altrui deve altamente piacere; e ad ogni Prelato che abbia per le anime qualche zelo deve bastare per condescendere volentieri a sì giusta petizione de' sudditi: e per gioire nel suo spirito, vedendo che i sudditi stessi camminano senza sprone, e scemano in gran parte le sollecitudini della Prelatura, e adempiono spontaneamente fino i desiderj de' Prelati: giacché supponesi desiderare ogni Prelato la perfezione possibile de' suoi sudditi: e provarne tutto il piacere se quelli volessero vivere perpetuam. col quel fervore, con cui si vive ne' dieci giorni de' spirituali esercizi; poiché non vi varrebbe altro che questo a far trionfare ne' Conventi ogni virtù ogni esempio, ogni santità.

5. Passiamo ora al secondo motivo da noi chiamato di necessità. Ma qui senza punta diffondermi conosco ognuno da se l'impegno risoluto, non che il semplice desiderio, che ancor debbono i Prelati per l'erezione di tali Conventi: Imperciocché se tale erezione è necessaria, come per ora supponiamo, niun Prelato io credo, che possa darsi, che vochi mettervi tanto di coscienza con impedirla; e in vece di dare animas pro oribus come richiede il suo officio, egli rendendosi traditore della Religione, che lo elesse, ed aggraviando delle anime a lui confidate, e di Pa-
- dono

Store cambiato in lupo, non solo non ajutasse i sudditi, ad osser-  
vare la Regola, ma impedisse positivamente coloro, che vorrebbero  
osservarla. Ciò come dicevo, non è da credersi, e tanto più, che  
si sa ancora come tuonano in questo altamente i Sacri Teologi,  
i nobri Expositori, i Conoili, i Pontefici, e con quanti preceiti,  
e con quante pene procurino indurre efficacem. Superiori, e  
Sudditi a rimettere in piedi la decaduta osservanza. Quindi sup-  
pola, come dicevamo, l'impegno risoluto, non de il semplice de-  
siderio, che han da avere i Prelati di erigere Conati di Ritiro,  
quante volte tale erezione sia necessaria, resta solam. a veder-  
si se in tale necessitá veram. si truovi al presente la nra Provva  
Ma ne anche qui sarebbe bisogno scendere in verun particolare  
si perché le P. S. W. M. N. A. sono meglio assai di me informate  
dello stato delle cose, si perché potrebbero vie più informarsi col  
dimandare a molti paysati, col vedere qual miglioramento si facesse  
per mezzo le ordinationi, i spirituali exercij &c. col considerare  
allo spirito d'orazione, d'umiltà, di silenzio, di solitudine, d'ub-  
bidienza, di penitenza, di povertà &c. che regna, o non regna  
nella moltitudine de' Frati. Finalm. non bisogna scendere al  
particolare perché abbinm noi già veduto bastare il solo moti-  
vo d'utilità per la erezione di tai Conati, conforme un tal mo-  
tivo bastò a nri Antichi. Obbedichè basterebbe ancora il sa-  
persi l'ardente desiderio, che nutrisce, e le tante premure, che

fece il P. Revmo Fonte, per venirsi sem' altro all' opera con  
tutta sicurezza, che sia per piacere altam. a Dio, e al S. Padre.  
Del resto, per non lasciare quest' altro punto di necessita senza  
dir nulla, apporrò brevem. lo che insegnano su di questo  
particolare i sacri Teologi, e i n'ri Expositivi, lasciando poi  
alla prudenza delle P. P. VV. M. R. R. di farne le pratiche applicazioni.

6. Spiegando dunque gli Expositivi quel precetto della regola no-  
stra, cioè, che dobbiamo far ricorso a Prelati, ove la regola non  
si potesse da noi osservare secondo la lettera, e molto più spiritui-  
almente, cioè secondo la vera intelligenza, che esprime in quella  
lo Spirito Santo (fron. da fam. sopr. la pov.) Uom contando varii  
casi in cui non si può d'essa regola osservare, e che perciò son  
venuti i Frati al ricorso per esser provveduti d' altro luogo: e  
dicono che questi casi accadono quando v. g. per la carestia de'  
paesi (molto più per aver comodo di fare altre spese di propria ele-  
zione) ne' Conventi ove siamo si facesse provisioni per lungo tem-  
po (cioè annue, o per più mesi) di grano, vino, ed altre cose ne-  
cessarie. O quando ne' Conventi si ricevesse limosine pecuniarie  
e robe superflue, o si facesse cerche di danari, o si eriges-  
sero sontuosi edifizii, o si ricavassero delle vendite (e tutto è uno  
poi se tali vendite si ricavassero da fondi altrui, o dagli orti  
nostri facendosi in quelli la provisione v. g. del mulo, o ho

farro, legumi per l'annata &c. Come anche tutto è uro se le  
rendite servissero per i frati sani, o per l'infirmità, o per la  
chiesa &c. O se le rendite consistessero in fondi, o pure in ani-  
mali, ~~per~~ successivamente darsi fructo, come api, galline, colombe,  
pecore, majali &c. Quando queste, e simili industrie a noi proibite  
come insegnano i nostri espositori

+ non è  
vendita  
tenere ani-  
mali per  
integrarli  
e ricoverarli  
ma tenerli  
per fructare  
come sopra  
se mandare.

Si ha inoltre a ricorrere, come essi aggiungono, quando ne'  
Comiti non s'osserva la vita comune / che consiste, come in-  
segnano i Teologi, nell'aver in comune i panzi, e gli utensili,  
e nell'esser promoveduti i sudditi dal superiore, e non da se: e nel  
far comune essi sudditi quanto acquistano, o per regalo, o per  
mercede di lor fatiche, e nello schivare le particolarità in  
Necessario, e altrove dovendo esser uniformi i frati nelle suppel-  
tili, celle &c. /

Similmente s'ha da ricorrere quando per la compagnia di co-  
loro, che non osservano i propri doveri, si sentono da tal conyo-  
gio specialm. i frati deboli, puerili, giovani &c. impedir grave-  
mente d'adempiere agli obblighi del proprio stato, come suol  
occorrere / *Explan. Chouverts in c. 10* / quando la maggior parte  
della famiglia almeno non è in verità esemplare, ed osservante.  
Si ha da ricorrere inoltre, quando per le occupazioni esterne  
si cagiona una mortifera dissipazione ne' frati, per cui non  
hanno più orazione, o di rado, e Dio sa come. O quando si



vide pericolare la castità per quella compagnia, o la carità per quei mali esempi, o le altre cose essenziali della regola. O quando a Luoghi, è amnessa proprietà, cura d'anime, e somiglianti cose a noi vietate \* . . . . .

7. E per dir tutto in poche parole: Si ha da ricorrere quante volte la Prova è decaduta dalla vera osservanza della propria Regola. Locchè accade come avvertono i Teologi, e i Santi, quante volte le trasgressioni restano impunite: impunita l'ambizione, impunita le gelosità, le illecite provisioni, la poca carità cogli infermi, le particolarità, e mancanze della vita comune, le soverchie limosine pecuniarie che s'ammassano, la cattiva educatione de' giovani, la trascuragine de' guardiani, il libertinaggio, ed opposità de' sudditi &c. E molto più sarebbe decaduta l'osservanza se tali trasgressioni restano impunite per esser le cose ridotte a sì mal partito, che i Prelati si diffidano ridurre a buon senso i sudditi, prevenendo la lor contumacia, e che faranno fronte, e che faranno tumulti, o perchè sono molti i trasgressori, e si fanno forti colla moltitudine, o perchè sono assai radicati gli abusi, e si fanno forti colla consuetudine, o perchè ha preso piede l'ambizione, e si fanno forti colle loro aderenze, e partiti, o perchè non si tiene mano alla vicezion. de' Novizi; e si vienge l'ordine di molti frati, ma non di Santi frati, o perchè non si

\* Vide expository in c. 10. reg.

si educa a dovere la gioventù, e le novelle piante crescono  
vignate: quo fit, come dice il Cajetano, ut reformandi nul-  
qual reformari: possint dul evangelicorum vitę regularis con-  
tinuè nutriantur; et auferantur; o perche finalmente i  
Guardiani non sonan chiamati da Cristo al governo, ma dall'  
ambizione; perlocchè essendo privi della divina luce; e assistenza  
per quanti altri talenti avessero non possono far altro che dis-  
sipare il gregge; con che va irrimediabilmente a precipizio e  
regolare osservanza, e Conventi, e Province, e Religione.

2.2. 4.  
189. av.  
5.

S. Faci.  
apud Pol.  
landib.

8. In questi dunque, e somiglianti casi, e specialm. in quei,  
che riguardano l'altissima povertà, come avverte Ubertino  
(apud Pol. in. c. 10 n. 46) volle il S. Padre imporre a sudditi  
quel solenne precetto di far ricorso a' Prelati: e ingiurie  
a questi, che benignamente li riceversero, e che tanta fami-  
liarità avessero circa essi; che potessero dire a loro, e fare,  
come i signori a' suoi servi: E truzzo questo il volle, accioc-  
ché da una parte incoraggisse i sudditi a ricorrere, e dall'  
altra inanimasse i Prelati a secondare somiglianti ricorsi  
Conchè la osservanza della sua regola si mantenesse sem-  
pre in vigore, e non venisse mai a declinare ne per le  
ingiurie de' tempi, ne per la sonnolenza di chi presie-  
de, ne per quante vignate vi potesse seminare il comun

nemico. E così infatti veggiamo essersi mantenuto in vigore l'Ordine di S. Francesco, perchè in ogni tempo, che occorrevano il bisogno vi furono de' succeduti, che fecero i loro vicorsi, e in ogni tempo ancora mandò Dio de' Prelati secondo il suo cuore, che favorissero somiglianti vicorsi: quali finalmente non hanno altra mira se si considerano senza passione, che il bene della Religione, e la salute delle Anime.

9. Ora da tali premesse le PP. UU. M. RR. come dotate di dottrina di zelo, d'esperienza meglio d'ogni altro, poteran veder da se stessi il secondo articolo da me proposto, cioè se sia non solo utile, ma pur necessaria la erezione di tali Conventi di Ritiro. Poichè se tutte, o parte delle centate trasgressioni, o altre somiglianti han prezo vago; non è utile solo, ma ancor necessario venire al taglio. E il taglio che in primo luogo ha da darsi, come avvertono qui i Teologi (vid. Conc. discipl. Apost. monach. Dissert. 2.ª) egli è questo di far rifiorire una perfectissima osservanza in alcuni Conventi collocandosi quei soli frati, che spontaneamente vorranno sotto la direzione d'ottimi Prelati, che sappiano, e vogliano ardentem. promuovere la regolare osservanza sì colla dottrina, che coll' esempio. E con tal facilissimo ripiego si giacche il dare in una volta un taglio universale a tut-

ta insieme una Prova; non pare una impresa, che d'ordina-  
rio possa farli. vincerli / con tal ripiego dissi facilissimo  
ed ovvio si farebbe toccar co' mani a tutti i Frati, che  
anche in questi tempi, e in questi luoghi si può osser-  
vare perfettamente: la nostra Regola: e che tutte le scuse, e  
pretexti che s'adducono in contrario sono appunto scu-  
se, e pretexti e non già ragioni, che s'inventano dalla  
ceffidezza, e dalla poca volontà, che hanno i Frati d'os-  
servarla a dovere. Con qual argomento incontrastabi-  
le preso dalla Sperimenta, potranno poi i Prelati costrin-  
gere gli altri ad osservar l'ocche devono / come sono eys: Pre-  
lati rigorosam. obbligati a procurare secondo che coman-  
da il S. Concilio di Trento, e insegnano comunem. i  
Teologi / e non avranno eys: Subditi ne che addurre, ne che  
allegare per coprire sotto varj nomi di necessità, di  
impotenza di tempi variati, di luoghi impoveriti, di de-  
votione mancata &c. le loro evasiones.

10. E qui non pare: che bisogni aggiungerli altro di più  
in ordine a motivi per cui esser si debbono in Prova  
i Conventi di Ritiro. Tale eversione è utile certamente:  
fu praticata ne' tempi più floridi della christianità

Religione : è voluta ardentem: dal nro. Revo. P. Genle.  
Se sia necessaria ancora le P. P. W. M. R. R. potranno  
vederlo / che io non istimo entrare in quest' altro punto  
bastando abbondolm. il primo / Dunque non resta a dirsi  
altro acciocchè si risolvano i Prelati di far un opera, che  
riente lor costa, e che ridonda di tanta gloria a Dio, di  
tanta edificazione al secolo di tanto lustro alla Religione  
di tanto piacere, e gradimento al nostro S. Padre, e al  
suo General Vicario, e d' ajuto sì grande a' Religiosi, che  
cercando tal vizio, non cercano altro, che aver un comodo  
maggiore per attendere di proposito a loro eterni interessi.  
Se non che oltre a quanto s' è detto, pare che in maggior  
cautiela si debba rispondere a certe antiche difficoltà, che  
sebbene fussero state sciolte da nostri Maggiori, <sup>pure perchè</sup> ~~come si~~  
*nihil sub sole novum*, <sup>forse</sup> ~~legge nelle istorie dell' ordine~~, pure potrebbero ancora al pre-  
sente ricuocersi, e rivangarsi, o per ignoranza che s' aver-  
se dell' istorie dell' Ordine, o per suggestion del nemico, o pu-  
re in buona fede: e potrebbero qualor non si dayse risposta,  
far allucinare se non le P. P. W. M. R. R. almeno qualche  
buon Intendente.

11. La prima dunque di queste solite difficoltà si è, che potendo ognuno salvarsi se vuole, e farsi anche santo in seno alle stesse vilysatezze, è fanatismo più tosto che zelo l'andar cercando compagni, e Comiti di perfezione: battendo che badi ognuno a se stesso, ed alla sua eterna salvezza.

Disponis primum. che sia pur così come si dice. Or qual male è poi, dimando, se colui cerca compagni, e Comiti di perfezione. Fingere che uno non poggia di salvar se solo voglia salvare anche gli altri: fingere che impieghi in servizio non di se solo, ma di tutta la Proua i suoi talenti: Fingere che voglia travagliare, e faticare non per se solam., ma anche contenendosi tra dovuti limiti | in ajuto de' Prelati, e in render loro quanto è possibile più leggiero il gran peso della Prelatura, e più agevole il disimpegno degli obblighi gravissimi di lor regenza. Fingere, dissi, che vi sia un di cotto nella Proua, di qual fanatismo voi lo condannate? qual peccato viere a commettere, qual male cagiona, qual vinfaccio si merita, qual biasimo, qual castigo? Anzi lo credo che le preghiere si de' Prelati, che de' Boni Religiosi siano queste, che mandi Dio degli Operarij in quantità nella sua messe; perchè per castigo de' nobri peccati - Mejsis quibus be' multa, Operarij autem pauci. E come piangea S. Gregorio

Ecce sacerdotibus plenus est mundus, et tamen vix operarius in vinea Dei reperitur; in guisa che si sterna tavola a trovare chi spieghi il caso morale a sacerdoti, chi faccia a laici il catechismo, chi dia a dovere i spirituali esercizi alla famiglia. E poi oltre a questo non sarebbe un peccato contro lo spirito di invidiare la grazia altrui? se s'approva chi riforma se stesso perchè s'ha da biasimare poi se sono molti, che riforman se stessi e se innanzi conosciuti s'affaticano osservare colla perfezione possibile il proprio istituto? Non può certamente un tale biasimo provenire dalla carità, la quale non emulatur, non est ambitiosa, non querit quae sua sunt, non gaudet super iniquitate, congaudet autem veritati; ma può provenire più tosto da quella passione, con cui abborriamo tal volta una luce maggiore per restar nel suo credito la nostra minore, o vero allevole ut non redarguantur opera nostra.

12. Che cosa però di questo, che a me non spetta d'examinarlo: noi certam. non siamo nel caso; poichè la proposizione de' contrarij, che può ognuno salvarsi se vuole, e farsi santo anche in seno alle rilassatezze, se s'applica a dimostrare esserci leito starsi voluntariam. nelle occasioni, ella è una proposizione erronea, e scandalosa, e che tutto giorno è confutata

da Predicatori. Può ognuno anche in Conventi villosati viver da  
austero, ma quis est hic, et laudabimus eum? Lo spirito S. grida.  
~~Qui sumus periculum peribit in illo~~  
~~Cum sancto sancti. etis cum peruerso peruersis.~~ I Santi Padri  
esclamano: esse in occasione, et non peccare, est plerumque mortuus  
suuivare. S. Teresa dice esser meglio rimanere nel secolo che en- c. 7.  
v. 19  
trare in Religioni villosate, perché in vece d'un mondo che si lascia  
s'incontrano quivi dieci mondi, e quel frate, che vorrà da dovero  
salvarsi, più ha da temere quelli dell'istesso monastero, che tutti  
i demonj. I Sacri Teologi affermano, quod ruina religiosarum  
personarum non vulgaris, ne dicat maxima pendet a malis exem-  
plis corporaliu (senaph. a Torrec. in 2. 2. q. 152. ar. 5) perloche ne pu-  
re chi fece voto di Religione può entrare in si fatte comunità  
quia est periculum perversionis, nec refert etiam si habeat pro-  
positum omnia integre seruandi, quia esth communis conu-  
eundinis facile abripit mentes (Ley. de just. et jur. l. 2. c. 41. dub. 5)  
La sperienza fa vedere che ove in qualche Comunità è venuta me-  
no la custodia u. g. del silenzio regolare, della solitudine,  
del lavorio onesto, delle astinenze prescritte, del non ricever  
regali che per la Comunità: in poche parole, delle costituzioni,  
o della regola, in tal luogo o riuno, o vari si trovano, che  
inducanyi a far vita differente dagli altri, specialm. ove temer-  
oso di tirarsi le derisioni, i motteggiamenti, le persecuzioni



degl' Inosservanti. E come dunque volete voi ritenere in siffatte  
occasioni d'intiepidirsi, e perdersi quel bene, che conoscendo il  
suo poco spirito cerca fuggire? Vi stia un S. Francesco nelle  
occasioni, che per la sua massiccia santità non ha paura:  
Vi stia un S. Agostino, un S. Filippo Neri, una S. Teresa, ben-  
ché neppure questi si davano sì tanto, e se non erano astretti  
da grave necessità si trattenevano sempre in porto, e per vi-  
vere sempre in porto fondarono Congregazioni, Riforme, Reli-  
gioni / ma com'è sia vi stiam costoro. Ma un Religioso  
fragile, pieno di passioni, gravato da umani rispetti, princi-  
palmente nel servire a Dio: se cobui disse, non fugge potendo,  
tenersi per certo che nulla conclude, e anderrà colla corrente,  
e tornerà senz' altro indietro, ancorchè abbia conceputo le  
più ferme risoluzioni ne' spirituali esercizi. Vi che possiamo  
averne l'esperienza. E per ciò è una somma crudeltà per non  
dir altro, veder un povero religioso, che per esser fragile  
cerca ritirarsi, e frattanto trattenerlo a forza colle denisioni,  
e morteggiamenti tra le occasioni; e lusingarlo, che in mezzo  
a venti contrarij anderrà in poppa. Guai però, a chi con  
tali lusinghe inganna le anime.

13 Ma noi parlammo fin qui di sole occasioni. Si aggiunga ora  
a queste che ove la comunità è rilassata sarà astretto il

Fratre a transgredire più volte la regola e in comune, e in particolare. Dissi in comune perchè noi siamo tenuti a vivere da frati minori non solo in particolare non transgredendo noi la regola, - ma anche in comune, non essendo membri di quella Comunità da cui si transgredisce. Ne ciò è da porsi in dubbio, giacchè abbiamo veduto di sopra cogli Expositori, che anche se la regola si transgredisce dalla Comunità facendosi v. g. nel Convento provvisioni, e cerche illecite, o vivendosi di rendite, o avendo si sontuosi edificij, o non osservandosi vita comune &c. anche dissimo, in tali casi esser tenuto il frate di far ricorso a Prelati. o che tolgano gli abusi, o che lo mutino di luogo; Ne potervi rimaner quieto in buona coscienza, se qualche inevitabile necessità non lo absolvesse. E la ragione si è, perchè in un tal luogo dove l'occasione prossima come dicevamo di peccare, perquanto egli viva in particolare da vero frate minore, non potrebbe però vivere da vero frate minore anche in comune, ridondando in tutti, e in ciascuno de' Frati / sempre che essi non ottano quanto licitamente, e prudentem. possono / tutte le transgressioni che si commettono dalla Comunità de' lor Conventi. Per qual ragione noi leggiamo, che il nostro P. Lorenzo da Brindisi abbia colla sua maledizione buttato a terra un Convento non

per altro, che per certo edificio che avea quindi eretto a sue  
spese un gran signore, cui non potè da frati contraddirsi  
Non obstante che poteva pure quindi ogni Frate osservare in  
particolare con ogni perfezione la sua regola. Sta dunque in  
errore gravissimo chi dice, che basta al frate attendere a  
se solo, e che non ha bisogno di badare a' Conventi ed alle Com-  
munità. Ciò è vero quando queste camminano bene, o non  
son chiare le trasgressioni, o quando non può il frate rime-  
diarvi con mutar luogo, cò ricorrere a' Prelati &c. Altrimenti  
ciò tanto è falso, quanto è falso il dire, che sia le-  
cito a frati Cappuccini aver in comune dominio, proprietà  
robe superflue, danari, fondi, rendite, e edifici sontuosi &c.  
Infatti per queste comuni trasgressioni si fecero le tante Ri-  
forme nell'Ordine di S. Francesco; giacchè quei Servi di Dio, che  
le fecero, si suppone che in particolare viveano da veri Fra-  
ti Minori - Ma questo solo non bastò a loro, ne basta a  
noi. E perciò se le Comunità son rilassate, saremo noi (e  
come dissi qualche inevitabile necessità non ci ayolve) )  
saremo trasgressori di nostra Regola in molte cose, cioè in  
tutti quei abusi, e trasgressioni che si fanno dalla Comunità  
di cui siamo parte.

Aggiungete a quello, che saremo ancora in molte cose tray-

gregori in particolare di nostra regola; lochè ne' Conventi vilay-  
sani non può evitarsi. Imperciocchè quivi sarà adretto il  
frate v. g. a far quelle cerche illecite, a imbarazzarsi in  
quelle compte, a ricever quei danari, a vestire quei panni  
tutto che non vili, a tenersi due abiti se in Convento no' c'è Com-  
munità di panni, a provvedersi da se in varj Bisogni, e far  
ricorsi, e procurar limosine, e tener delle varie cose in cella  
perchè dal Superiore non è provveduto <sup>cos'è tutto contrarie al nostro Stato. e</sup> La Quali cose, ed altre  
non poche, tutto che contrarie al nostro Stato ha niemamente  
da praticare il frate per la dimora che fa in simili Conventi.  
È come dunque si va dicendo, che badi al frate osservar la sua  
regola, e attendere a se stesso, e alla sua eterna salvezza? Ma  
appunto per questo, per osservar la regola, e per salvarsi egli  
è tenuto evitarsi se può dalle comunità vilaysane, sì perchè è  
tenuto evitare i pericoli, e le occasioni, che quivi s'incontra-  
no, sì perchè è tenuto evitare le trasgressioni formali in  
comune, e in particolare, che quivi dimorando dovrà commettere.  
Finchè si dicesse si dicesse, che il suddito debba ricorrere senza  
con umiltà senza arroganza, senza mormorazioni, senza tu-  
multo, e con rassegnazione al voler divino, se non sarà cal-  
colato: tutto ciò va bene; ma dire poi che possa indugiarsi e  
occasioni, e trasgressioni senza interessarsi: questo è un volento